

Formentini in consiglio replica al cardinale

## «Martini? Ce l'ha con lo Stato»

### Secessione: sindaco alle strette

Settimana di passione intorno alla secessione leghista e alla catena umana di domenica. In mattinata, monito del cardinal Martini, ma Formentini replica: «È una critica a chi cincischia davanti alle richieste legittime del popolo». Metà consiglio comunale chiede al sindaco di non partecipare alla manifestazione. Dalla Chiesa tiene un comizio in piazza Scala per sottolineare la serietà della situazione. Maretta in aula durante l'intervento di Babbini.

LAURA MATTEUCCI

La catena umana bossiana organizzata sul Po domenica prossima inizia a scaldare gli animi fin da ora. Ieri, in ripresa delle sedute di Consiglio comunale dopo le vacanze, sul tema della secessione padana sono intervenuti praticamente tutti i gruppi politici, mentre appena fuori da Palazzo Marino il consigliere di Italia democratica Nando dalla Chiesa in piedi su una sedia stile Hyde Park londinese si è speso in un comizio per richiamare alla serietà dei proclami bossiani: «I leghisti non sono un'accozzaglia di buffoni - diceva da un piccolo megalono, attorniato di bandiere italiane e di cartelli del tipo «nord libero, ma dalla Lega» - Quello di domenica prossima è un vero e proprio atto politico, non sottovalutiamolo. A questo punto noi chiediamo a Formentini di dire in modo inequivoco no alla secessione; e se invece non intende farlo, allora però deve dare la possibilità ai milanesi di esprimersi su questo, chiamandoli ad un referendum».

Formentini, dal canto suo, che sulla secessione ha sempre cercato di barcamenarsi e l'ha più volte definita un «non valore» e un «non obiettivo» pur senza dissociarsene del tutto, ha evitato di polemizzare anche ieri, nonostante la lettera pastorale di ieri mattina firmata dal cardinale Martini che pur senza fare nomi e cognomi richiamava «i movimenti politici che brandiscono la bandiera dell'autonomia, intesa quale espressione di libertà, a testimoniare anzitutto al proprio interno come stabilito dalla costituzione». Il sindaco liberamente interpreta e replica: «Come esponente politico non mi sento attaccato dalle parole del cardinale Martini, anzi, vi leggo una critica a chi, come lo Stato, cincischia davanti alle richieste legittime di un popolo, con conseguenze che poi diventano inevitabili». E ancora: «Come sempre, il cardinale ha fatto un discorso per nulla fazioso - ha proseguito Formentini - ha posto i problemi sul piano etico-religioso e i valori a cui ha fatto riferimento sono pienamente condivisibili».

La polemica padana, insomma, è partita fin dal mattino. Ed ha coinvolto anche il presidente della Regione Roberto Formigoni, ormai noto filofederalista e anti-secessionista, secondo cui «il governo deve dare delle risposte già con la prossima Finanziaria di novembre». Interventi a ruota, intanto, all'interno dell'aula consiliare, dove sono circolate pure due mozioni e un ordine del giorno (presentati da Rifondazione, An e Pds), per chiedere esplicitamente al sindaco «di non partecipare alla manifestazione del 15, in coerenza con le funzioni di rappresentanza elettive costituzionali».

Opposizione critica, Lega sulle difensive. L'autista di Bossi, Pino Babbini, prende la parola per elogiare con enfasi estatica, emulo del suo stesso leader, il nome della Padania, «nome della ritrovata dignità del nostro popolo e della nostra libertà» e via padaneggiando oltre il tempo consentito. Tanto da guadagnarsi commenti e fischi neanche da parte dell'opposizione, ma dallo stesso spazientito pubblico presente in aula. Meno tesi gli altri interventi: «Riconosco a Bossi di aver evidenziato la necessità di un cambiamento dello Stato - dice Aldo Brandirali, leader del Cdu - Ma il 15 sarà la giornata del federalismo, non certo del secessionismo». Ancora dal Polo: «La scelta secessionista - aggiunge Matteo Montanari per i Federalisti - non è l'espressione estrema del federalismo, è proprio un'altra cosa». Dall'altra parte dell'aula, il retino Giovanni Colombo parla dell'«assurdità dell'operazione di dividere i ricchi dai poveri, e di voler pensare ad una chiusura in un momento storico in cui, viceversa, tutto si apre». Lungo e articolato l'ordine del giorno presentato da Valter Molinaro per il Pds, in cui si sottolinea l'importanza della «costruzione di un rinnovato progetto di sviluppo delle regioni e delle autonomie in senso federalista», per chiudere sostenendo che «Milano può rilanciare e rinnovare la propria identità, in alternativa ad ogni tentazione secessionista».

### Giubileo L'assessore Bonomi: «Soldi anche a Milano»

«Di Pietro mi ha detto che il Consiglio dei ministri ha deciso di inserire nel disegno di legge collegato alla finanziaria una norma che consenta anche ad altri Comuni, oltre a Roma, di veder finanziati i propri progetti che riguardano il turismo religioso e, quindi, che sono collegati al Giubileo». Lo ha detto ieri l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Milano, Giuseppe Bonomi, al termine di un incontro con il ministro ai Lavori pubblici. «Una volta approvata la finanziaria - ha aggiunto Bonomi - alle domande i Comuni dovranno allegare i progetti di massima delle loro proposte e questo mi consente di essere ottimista sulla quantità e la qualità di iniziative che potranno partire da e per Milano».

Progetto Bicocca, oggi la seduta decisiva in consiglio, ma sono già pronti i ricorsi

## La spada del Tar sulla Scala

Sarà quella di stasera la seduta del consiglio comunale decisiva per il progetto «Scala 2001», su cui però già pende la spada di Damocle dei ricorsi amministrativi, accompagnate da severe critiche di architetti, ingegneri e urbanisti. Ieri si sono discussi vari dubbi di legittimità, soprattutto l'impossibilità per i consiglieri di esprimersi in quanto vengono rachiuse in una sola delibera tre progetti diversi relativi ad Ansaldo, sede del Piermarini e Bicocca.

PAOLA SOAVE

L'Ordine degli architetti l'ha preannunciato ieri: per domani è convocato il consiglio dell'Ordine. «Aspettiamo l'esito del dibattito in Consiglio comunale - ha detto il presidente Piero De Amicis - analizzeremo la situazione e non è esclusa la decisione di fare ricorso al Tar. Il ventilato trasferimento della Scala alla Bicocca determina la realizzazione di un'opera pubblica, il secondo teatro, che, come tale, è soggetto alle leggi vigenti, che per il conferimento della progettazione prevedono lo svolgimento di una gara». Secondo l'Ordine, inoltre, occorre una gara anche per le progettazioni relative ai lavori all'An-



Sul progetto della Scala bis seduta decisiva questa sera in Consiglio comunale

ripetibile occasione per riflettere sul proprio futuro, sui propri programmi, sul proprio ruolo». Altre gravi perplessità dell'Inu riguardano il problema dell'accessibilità della Bicocca tutt'altro che risolto, che fa sorgere anche il sospetto che si voglia costringere l'amministrazione comunale a concentrare i propri programmi di investimento su quell'area. Inoltre la scelta dell'area dimostra una totale assenza di «disegno» di localizzazione dei grandi servizi urbani. Infine, manca una indicazione del costo finale dell'opera e delle spese che il Comune dovrà accollarsi. La conclusione è al veleno: «Dopo l'esempio del Piccolo Teatro, è ancora più strano che si proceda ad avviare un'impresa di tanta importanza senza adeguate verifiche, semplicemente sulla base di accordi privati con l'operatore». Sulla mancata separazione delle delibere riguardanti i tre progetti Ansaldo, Piermarini e Bicocca e la mancata convocazione di un'udienza pubblica prima di arrivare a una decisione si sono concentrati i dubbi di legittimità che hanno occupato la maggior parte della seduta di ieri sera. Nel

merito, le forze in campo si schiereranno stasera, ma l'approvazione è assicurata anche dai voti di buona parte del Polo, mentre An si asterrà se saranno accolti i suoi emendamenti con la nomina di un rappresentante delle opposizioni nel comitato tecnico. Battagliero l'atteggiamento della sinistra, compresa Rifondazione. Il Pds presenterà cinquanta emendamenti. Tre le più importanti modifiche richieste: che il costo del teatro alla Bicocca (65 miliardi) sia sostenuto interamente dalla proprietà Pirelli; l'introduzione di penali per il mancato rispetto dei tempi e della qualità dell'intervento, e soprattutto la separazione in delibere delle operazioni Ansaldo, Piermarini e Bicocca. «Ci sono almeno dieci operatori - sostiene il capogruppo pidessino Stefano Draghi - pronti a offrire il terreno gratis e a finanziare l'opera completa». Il progetto, dice, è importante ma la delibera, che costerà 250 miliardi, è piena di contraddizioni e punti deboli, si espone a ricorsi ed è frutto di un'inversione dei ruoli intollerabile, la Scala diventa sponsor della Pirelli. Qui è il privato che dà gli indirizzi e il pubblico paga.

Fabbriche

## All'Alcatel quattro ore di sciopero

FRANCESCO SARTIRANA

Scioperi, presidi, manifestazioni. Gli ingredienti dell'annunciato autunno caldo, nel Milanese, ci sono proprio tutti. La protesta ha infatti preso l'avvio, o meglio, sta proseguendo alla Siemens (137 messi in mobilità); all'Imperial (dichiara fallita lo scorso giugno); alla Unisys (101 richieste di mobilità) e alla Alcatel.

Per protestare contro la rottura delle trattative e il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 1.200 dipendenti, già oggi alla Alcatel incrociano le braccia per quattro ore. I sindacati hanno annunciato anche un presidio di protesta, mentre nel pomeriggio una delegazione incontra il presidente della Regione Formigoni. Ieri le Rsu, compreso il delegato in sciopero della fame, sono stati ricevuti dal presidente della Provincia Livio Tamberi e dall'assessore al Lavoro Chiara Bisogni. E, domenica in occasione della manifestazione secessionista della Lega, i dipendenti della multinazionale francese hanno indetto presidi davanti a tutte le sedi dell'azienda con lo slogan «Nord e Sud uniti nella lotta per la difesa del posto di lavoro». Altre 4 ore di sciopero sono già state approvate dall'assemblea.

Protestano anche alla Unisys contro la messa in mobilità di 101 dipendenti su 550. Due ore di sciopero sono state indette per domani. I sindacati lamentano che sono ormai sei anni che la società di informatica procede con tagli al personale: nell'89 l'Unisys dava lavoro infatti a circa 1.300 persone. Ma l'attuale crisi dell'informatica lascia poche speranze di nuova occupazione ai lavoratori eccedenti.

Presidi di protesta anche alla Siemens. La multinazionale tedesca ha avviato a fine agosto la procedura per la messa in mobilità di 137 dipendenti su circa 2.200 che conta in Italia. Particolarmente colpito lo stabilimento di Cavenago Brianza dove, tra impiegati, tecnici e operai, le richieste di «alleggerimento» riguardano 55 dipendenti. La Siemens dal 1990 ha già espulso 700 persone nonostante i bilanci siano sostanzialmente in pareggio o in attivo. Ieri è stata presidiata la sede di via Vipiteno - 500 dipendenti - mentre oggi tocca a quella di via Valtorta - 200 lavoratori.

Giallo infine all'Imperial, la fabbrica di tvcolor di via Varesina. Le circa 500 dipendenti, ieri mattina, quando si doveva svolgere un'assemblea, hanno trovato i cancelli chiusi. La motivazione? Una perizia aveva dichiarato inagibile la mensa. Così l'incontro con la ministra per le Pari opportunità Anna Finocchiaro, fissato per giovedì prossimo, si svolgerà presso il cinema Splendor di Bollate, messo a disposizione dalla Curia.

Fermati poco prima della partita

## Svastiche, coltelli e biglie 4 nazi a caccia di milanisti

Inconfondibile look da skin, quattro giovani, in sosta nei pressi del piazzale dello Sport, luogo di ritrovo dei milanisti, sono stati fermati dalla Digos prima dell'inizio della partita Milan-Verona. Erano armati di tutto punto. Coltelli a serramanico, spranghe, bilie, una tanica di benzina, una torcia, moschettoni e un nerbo di buie. E a corredo: un passamontagna e un «mefisto» neri, una bandiera con la svastica nazista, un'altra con le tre K del Ku Klux Klan e gli immancabili «santini» di Hitler e Mussolini. E per non far torto alle nuove generazioni, uno dei giovani, accanto alle foto dei due dittatori fascisti aveva incollato il viso scontento di Alessandra Mussolini. Residenti in Svizzera, due degli arrestati sono di nazionalità italiana. Claudio Delli Gatti, 21 anni, viene dalla provincia di Losanna, mentre Mario Tarufolo, 25 anni, abita a Ginevra. Nella stessa città risiedono gli altri due svizzeri: Joel David Hofer, 22 anni e

Riccardo Lastella di 24. Delli Gatti, al collo portava un ciondolo che nasconde un piccolo, pericolosissimo coltellino. Il resto dell'armamentario era nella Golf di Delli Gatti, parcheggiata poco lontano. In ciascuno dei sedili davanti era posato un coltello a serramanico pronto per l'uso. I giovani sarebbero venuti a Milano per sostenere la tifoseria veronese, notoriamente di destra, spiegano alla Digos. E stavano aspettando i milanisti, molti dei quali di opposta ideologia politica. I quattro sono stati arrestati in base al decreto Mancino sulla discriminazione razziale, etnica e religiosa. Dovranno inoltre rispondere di detenzione di armi proprie e improprie. Sconosciuti alla Digos, gli investigatori ritengono che si tratti di un gruppetto isolato. Sempre nell'ambito degli stessi controlli, sono stati indagati a piede libero cinque tifosi milanesi accusati di oltraggio a pubblico ufficiale e possesso di razzi esplodenti.

## Ippica, San Siro tutto nuovo

### Pista più veloce e sicura a prova di pioggia

L'ippodromo del trotto di San Siro riparte oggi con un look tutto nuovo. La prima parte dei lavori di rifacimento della pista e di rimodernamento delle strutture connesse all'ovale sono state completate a tempo record: la Snai Servizi, nuova azionista di maggioranza della Trenno, società gestore dell'impianto, ha iniziato i lavori il 3 agosto dopo il via libera della commissione antitrust intervenuta perché la società gestisce anche l'ippodromo di Montecatini. Meno di un mese dopo i cavalli erano già in pista per provare il nuovo terreno.

A lavori ultimati la pista si presenta rossa, con all'interno la nuova corsia di fuga separata dal tracciato da una serie di birilli colorati. Il modello è americano: il terreno poggia su un monostato a prova di intemperie che assorbe meglio la battuta, cioè il colpo che le zampe del cavallo subiscono di rimbalzo dal terreno durante l'azione. Questo riporterà a San Siro anche i cavalli più delicati che nelle passate

stagioni ippiche avevano avuto problemi con il terreno ormai troppo indurito. La corsia di fuga è un altro punto in più sul tabellone della sicurezza: la pista interna permetterà ai cavalli - squalificati per aver «rotto» l'andatura obbligata del trotto - di uscire dal tracciato di gara senza disturbare gli altri. Inoltre niente più ribaltamenti di sulky - la «carrozzina» attaccata al cavallo - nelle fasi più concitate della gara quando le ruote toccavano pericolosamente il guard rail.

Non dovrebbe mancare lo spettacolo, con le curve rialzate per dare più spinta in uscita e i rettilinei più ampi, per permettere a più cavalli di posizionarsi a ventaglio per lo sprint, il vecchio record della pista milanese (1 minuto e 11,7 secondi di media al chilometro, resistenze dall'87) dovrebbe finalmente essere abbattuto. E se piove o c'è il «muro» di nebbia invernale? Nessun problema, a quanto pare: la pista è stata dotata di un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque

piovane e di 254 proiettori, distribuiti lungo la pista su pali e sul tetto delle tribune, che illumineranno a giorno ogni centimetro di pista bucano anche la nebbia.

I lavori, costati oltre 4 miliardi, hanno ingentilito l'aspetto della pista con fiori e aiuole verdi, le stalle hanno ricevuto una mano di vernice - più in là dovrebbero iniziare i lavori di ristrutturazione più «profondi» - le tribune coperte e l'interno si sono arricchiti di nuovi video per seguire la corsa e conoscere in tempo reale i risultati. Dovrebbe essere stata risolta anche la carenza audio del commento con l'aggiunta di nuovi altoparlanti. Il prossimo appuntamento da non mancare è per il 1 novembre, con i premi Orsi Mangelli, Orsi Mangelli «Filly» e Di Capua quando, a detta di molti esperti, qualcuno dei cavalli blasonati attesi potrebbe fare il nuovo record di pista. Il prezzo d'ingresso è immutato: 7mila lire e gratis di domenica dopo la fine della partita di calcio. □ Simona Mantovanini



Bandierine e gagliardetti sequestrati nell'auto dei 4 naziskin